

Piranesi e i faraoni

Pierluigi Panza

(PLATES XI–XVI)

L'incisore e architetto Giovan Battista Piranesi presenta la sua opera decorativa come esempio di un approccio « moderno » alla composizione artistica, in cui all'immaginazione spetta il ruolo guida nella fenomenologia della creazione artistica. Quello di Piranesi è solo un esempio di come la letteratura artistica e gli archivi che conservano materiale d'arte e d'architettura possano fornire materiale per la storia del gusto che interseca anche gli studi di Egittologia.

Gli studi di storia della letteratura artistica e architettonica possono offrire alcuni squarci dell'influenza esercitata dal « gusto egizio » nella tradizione artistica italiana dell'età che va dal Rinascimento all'inizio del XIX secolo. Un'indagine della letteratura artistica e degli archivi (per lo più con materiale disperso in molte sedi) degli architetti e degli eruditi d'arte di questi secoli ci mostra come più volte l'attenzione ai monumenti dell'antico Egitto sia emersa nella riflessione teorica e illustrativa, pur raramente trovando sistematizzazione o strada nei progetti o nelle realizzazioni artistiche.

Gli esempi possono essere numerosissimi. È il caso, in primo luogo, del « padre » dei « trattatisti » d'architettura, Leon Battista Alberti, che nel *De re edificatoria* (1452) in più libri accenna al tema del « meraviglioso » delle costruzioni egizie.¹ È il caso dell'opera dei cosiddetti piramidografi, come Ciriaco D'Ancona, Livio Burattini e John Graves che studiarono la sezione delle piramidi di Giza fornendone il primo « disegno misurato » nella *Pyramidographia* del 1646. È poi il caso di una costellazione di trattatisti, da Sebastiano Serlio (i suoi *I sette libri dell'architettura* editi a Venezia nel 1584 presentano a loro volta la cosiddetta « Piramide Grimani »: pl. XI, 1), al taccuino senese di Baldassarre Peruzzi, all'opera del direttore dell'Accademia Reale di architettura, Nicolas-François Blondel, che nel suo *Cours d'Architecture* (Parigi 1675-1683) attribuiva ancora le origini delle civiltà mediterranee all'Egitto, ai semiti e ai babilonesi e non, come si imporrà dalla metà del Settecento, ai Greci:²

Parlons maintenant des Pyramides et des Aygules ou Obelisques, qui ont comme nous

1. P. PANZA, *Il mito dell'Egitto in Alberti*, in A. CALZONA (a cura di), *Leon Battista Alberti teorico delle arti e gli impegni civili del « De re aedificatoria »: Atti dei Convegni internazionali di studi del Comitato Nazionale VI centenario della nascita di Leon Battista Alberti, Mantova, 17-19 ottobre 2002, Mantova, 23-25 ottobre 2003*, Firenze 2007.
2. N.-F. BLONDEL, *Cours d'Architecture*, edito a Parigi tra il 1675 e il 1683, p. 164.